

Caro collega,

l'irreversibile e condivisa intensificazione del processo di internazionalizzazione ha stimolato, sin dall'inizio, nella comunità scientifica degli aziendalisti italiani, riflessioni sulle modalità, sui tempi e soprattutto sugli effetti di scelte non sempre comprensibili da parte dei diversi soggetti coinvolti (MIUR, CIVR, ANVUR, accademie e società scientifiche, ecc.). Se è fuori discussione che tutte le comunità scientifiche nazionali debbano aprirsi al confronto su scala globale, anche per migliorare i processi di selezione e di valutazione interna e ridurre i rischi di una autoreferenzialità dannosissima, appaiono discutibili forme di esterofilia sregolata che possono determinare la rinuncia di fatto alle culture e alle tradizioni dei diversi Paesi, dal cui confronto può e deve emergere una conoscenza scientifica e di "cittadini del mondo" che non divenga semplice ricerca di omologazione alle culture di volta in volta dominanti per motivi di lingua, economici o di altro tipo. Con l'allegata serie di domande intendiamo riprendere, senza voler assumere ingiustificabili posizioni di retroguardia ovvero di difesa di logiche anacronistiche, quelle riflessioni e sviluppare possibilmente un dibattito pubblico tra tutti evitando di dare per scontate decisioni che potrebbero ripercuotersi seriamente sul futuro della formazione e della ricerca nelle discipline aziendali e non solo. Anche a seguito del ripensamento di diverse accademie straniere (da ultima, l'Accademia Australiana delle Scienze) e di tendenze o interventi di ampio respiro sul sistema universitario e della ricerca del nostro Paese, riteniamo utile chiedere al più ampio numero di colleghi, giovani o meno giovani, la disponibilità a sottoscrivere queste domande. Una elevata e articolata numerosità di risposte consentirà di organizzare momenti di dibattito non generico, ma focalizzato sui reali nodi critici, nelle forme che un gruppo di accademici sensibili o le società scientifiche potranno proporre, allo scopo di contribuire al miglioramento dei complessi cambiamenti in atto.

Ti ringraziamo per l'attenzione che vorrai offrirci.

IL DUBBIO SCIENTIFICO COME FONDAMENTO DELLA RICERCA

ovvero per una INTERNAZIONALIZZAZIONE

LIBERA - da pregiudizi

ATTENTA - alle tradizioni

RISPETTOSA - delle identità

- 1) perché studiare (o premiare) solo o prevalentemente i temi e le ricerche selezionate dalle grandi riviste nord-americane?
- 2) perché ridurre l'accounting (la ragioneria) ad appendice del management, che la considera quasi esclusivamente negli aspetti metodologici e tecnici o normativi, e non come fonte di conoscenze per la comprensione del funzionamento delle aziende?
- 3) perché far prevalere gli aspetti di rigosità del metodo (a sua volta spesso ridotto ai soli metodi quantitativi, trascurando quelli qualitativi) rispetto alla rilevanza e alla influenza dei contenuti per il concreto operare?
- 4) perché non promuovere maggiormente anche i temi di specifico interesse delle aziende italiane e del loro ambiente di riferimento?
- 5) perché non riconoscere la stessa dignità e peso alle riviste nazionali che seguono le procedure di verifica e selezione internazionali?
- 6) quali saranno i prevedibili effetti di un bilinguismo imperfetto e asimmetrico nella creazione e nella trasmissione del sapere sulla identità nazionale?
- 7) quale futuro avrà l'innovazione scientifica se le riviste e i journal sono giudicati di prestigio solo con un lag temporale di molti anni, mentre la realtà delle aziende cambia in tempi brevissimi?
- 8) come potrà essere garantito effettivamente il diritto costituzionale alla ricerca e il principio del riconoscimento del merito che richiede la par condicio indipendente dalla lingua?
- 9) come dovrà ristrutturarsi l'editoria scientifica italiana per ripensare il proprio ruolo?
- 10) quale potrà essere il futuro degli atenei e dei gruppi di ricerca che hanno poche risorse, che sviluppano le proprie attività con forze più limitate in zone svantaggiate del Paese e ai quali è richiesto anche un forte contributo alla economia e alla società locale? In altri termini, come può essere coniugato il modello di "globalizzazione" negli Atenei italiani e negli studi aziendali?
- 11) vi sarà ancora spazio per affermare modelli di ricerca italiani ed europei ed evitare in questo campo il rischio delle tre sorelle del rating?
- 12) perché dobbiamo assecondare la ricerca all'omologazione del pensiero "dominante"?

Ci permettiamo di allegare, tra i tanti, alcuni utili riferimenti:

1) un link sulla decisione australiana:

<http://www.bam.ac.uk/news/australian-academy-science-welcomes-decision-drop-era-journal-rankings>

2) un link su un paper molto interessante di un collega linguista:

[http://hu-](http://hu-berlin.academia.edu/MicheleGazzola/Papers/667485/La_valutazione_della_ricerca_e_internazionalizzazione_e_delluniversita_quali_effetti_sulla_diversita_linguistica)

[berlin.academia.edu/MicheleGazzola/Papers/667485/La_valutazione_della_ricerca_e_internazionalizzazione_e_delluniversita_quali_effetti_sulla_diversita_linguistica](http://hu-berlin.academia.edu/MicheleGazzola/Papers/667485/La_valutazione_della_ricerca_e_internazionalizzazione_e_delluniversita_quali_effetti_sulla_diversita_linguistica)

3) un link ad un saggio della Associazione Italiana dei Costituzionalisti:

<http://www.associazionedeicostituzionalisti.it/articolorivista/autonomia-universitaria-libert%C3%A0-della-scienza-e-valutazione-dellattivit%C3%A0-scientifica>

(il saggio completo si può scaricare gratuitamente cliccando sull'icona denominata "pinelli.pdf" posta in basso a sinistra della pagina)

I FIRMATARI

Stefano Adamo
Andrea Amaduzzi
Paolo Andrei
Nunzio Angiola
Luca Anselmi
Valerio Antonelli
Carmine Bianchi
Elio Borgonovi
Sergio Branciarì
Angela Broglia
Giuseppe Ceriani
Stefano Coronella
Mariano D'Amore
Roberto De Cicco
Vittorio Dell'Atti
Nicola Di Cagno
Giancarlo Di Stefano
Raffaele Fiume
Michele Galeotti
Stefano Garzella
Claudio Lipari
Salvatore Madonna
Stefano Marasca
Luciano Marchi
Chiara Mio
Tiziano Onesti
Antonella Paolini
Fabrizio Pezzani
Francesco Poddighe
Luigi Puddu
Luisa Pulejo
Paolo Ricci

Per eventuali adesioni si prega di utilizzare il seguente indirizzo di posta elettronica:

aziendalistitaliani@libero.it